

Shock a Caulonia per l'attentato al laboratorio di inserimento. Il sindaco: «Alla violenza si risponde uniti»

Bomba al locale degli immigrati

Fra un mese avrebbe ospitato il ristorante multi-etnico promosso dal Goel

di ILARIO CAMERIERI

CAULONIA - La notte di capodanno è la notte dei botti, quelli esplodenti, quelli che fanno rumore, che solcano il cielo di colori. Ma, talvolta, è anche la notte per botti sinistri che scuotono le coscienze, che minano la pacifica convivenza della società civile. La sera di fine anno, intorno alle ventuno, la quiete della campagna di Caulonia è stata squarciata da un potente boato che ha fortemente danneggiato la trattoria "La Grotta" di Contrada Frauzzo, lungola provinciale da Caulonia conduce alla Marina. La struttura, da un anno in gestione al Consorzio Goel, stava per essere riaperta al pubblico ed avrebbe dovuto essere laboratorio d'inserimento lavorativo per gli immigrati rifugiati politici presenti nei progetti di accoglienza e che conta circa cinquanta giovani immigrati del progetto ordinario Sprar ospitati a Caulonia. Anonimi hanno collocato del materiale esplosivo dinanzi alla porta d'ingresso. La deflagrazione ha mandato in frantumi le porte interne (in alluminio anodizzato e vetri) del locale e la tettoia antistante la porta di ingresso. L'ondata d'urto ha pure distrutto la controsoffittatura del locale ed altre suppellettili. Danni anche all'esterno.

Sul posto sono prontamente intervenuti i carabinieri della Compagnia di Roccella Jonica sotto le direttive del capitano Marco Comparato. Sono arrivati anche i carabinieri della IV^a Sezione investigazioni scientifiche del comando provinciale di Reggio Calabria. Il materiale reperito è stato inviato al Ris di Messina anche per la identificazione della natura esplosiva.

Alla immediata reazione del Consorzio Goel, che ha dichiarato di essere pronto a continuare la propria battaglia in nome della legalità, ha fatto riscontro l'intervento del sindaco di Caulonia, Ilario Ammendolia. «Sapevamo che il progetto di accoglienza messo in campo dal comune di Caulonia si sarebbe scontrato con la presenza mafiosa. Noi non faremo un solo passo indietro - puntualizza - Continueremo senza esitazioni a percorrere la nostra strada. Competerà alle autorità inquirenti individuare gli esecutori e mandanti. A noi il compito di valutare la natura criminale di una azione che rappresenta un attacco politico a quanto noi abbiamo realizzato in questi anni».

Sulla vicenda interviene anche il senatore Pd Giuseppe Lumia, componente della Commissione Parlamentare Antimafia. «È un ulteriore atto intimidatorio della criminalità organizzata per intimidire la società civile e le istituzioni in prima linea nella lotta contro le mafie. In questo modo la 'ndrangheta non solo vuole indebolire il fronte antimafia, ma intende ribadire la propria presenza e il proprio dominio nel territorio». Il senatore richiama quindi l'attenzione su «un'escalation preoccupante, che testimonia la vitalità delle organizzazioni criminali e che bisogna disinnescare con un impegno maggiore».

Maria Paola Sorace, presidente della Coopetariva Phatos, consorzio Goel, assicura che «il progetto andrà comunque avanti. Accuseremo qualche giorno sulla data prefissata per l'inaugurazione, il tempo necessario a riparare i danni e per acquisire le prescritte autorizzazioni». Al Goel è arrivata anche la solidarietà dell'amministrazione comunale di Locri: «Tali gesti - scrive il sindaco Giuseppe Lombardo - ci ricordano come le attività criminali siano sempre vive, ma soprattutto ci ricordano che non bisogna mai abbassare la guardia. Per questo dividiamo l'appello del presidente Linarello affinché il Governo si impegni in maniera sempre maggiore nella battaglia dello Stato contro la 'ndrangheta e contro tutte le organizzazioni criminali».

L'INTERVISTA

«Alle cosche dà fastidio la nostra sfida»

Il vescovo scomunicò i boss che avvelenarono i campi. E il consorzio sociale rilancia il braccio di ferro: «Vogliamo rubare loro il mercato»

di ANDREA GUALTIERI

ALLA prepotenza non ci si abitua. Nemmeno quando le intimidazioni sono ormai una consuetudine e nemmeno se in passato gli schiaffi delle 'ndrine hanno colpito così forte da far alzare la voce alla curia. Nel marzo 2006 monsignor Giancarlo Bregantini, che all'epoca era vescovo di Locri-Gerace, arrivò a scomu-

nicare gli autori di un attentato contro la cooperativa sociale "Valle del Bonamico": nelle vasche delle serre fu introdotto diserbante e i frutti quasi maturi si persero. «C'è una strategia mortale che vuole spezzare le nostre intelligenze e minacciare le nostre risorse» scrisse il presule nel giustificare la scomunica.

È un braccio di ferro inesaurevole, quello chesi porta avanti nella Locride. Vincenzo Li-

naresco, presidente del Goel, ieri ha provato a contare le intimidazioni subite dal consorzio da lui personalmente: a partire dal 2007, a memoria, ne ha citate più di dieci. «È una cosa alla quale proprio non ci si abitua» ripete dopo che la bomba di Caulonia ha macchiato anche l'anno appena iniziato. Si stava preparando la festa per l'inaugurazione del ristorante nato come laboratorio di inserimento lavorativo per un gruppo di nordafricani. Solo a Caulonia il Goel segue 120 tra immigrati minorenni e rifugiati politici. Un impegno che pesta i calli alle 'ndrine perché offre un'alternativa a chi è obiettivo facile per i clan che impongono l'arruolamento. «E la 'ndrangheta che paga il viaggio a molti ragazzi e poi, una volta sbarcati in Italia, li costringe a restituire i soldi lavorando per gli affari dei boss» dice Linarello. Il laboratorio di Caulonia ha spezzato queste catene perverse: «La nostra è una sfida che dà fastidio». E non solo per quello chesi porta avanti lì. Il presidente del Goel cita altri due progetti che pungono nel vivo le cosche. Uno punta a chiudere le porte del Nord ed è legato al patto provinciale firmato su iniziativa del consorzio sociale a Reggio Emilia, con il quale associazioni di categoria, istituzioni e camere di commercio hanno accettato di scambiare informazioni per rendere più impermeabile l'imprenditoria locale: «Molti certificati antimafia sono stati rifiutati dopo quell'accordo» racconta Linarello. L'altra iniziativa, invece, rosica alle 'ndrine spazi sul mercato agricolo locale, quello nel quale operano tra l'altro i caporali che tartassano gli immigrati. Grazie a un accordo con Altromercato, ci saranno prodotti Goel Bio sugli scaffali di importanti supermercati: «Questo ci permette di acquistare dai produttori chesi oppongono alle cosche pagando 40 centesimi al chilo contro i 60-70 imposti dai boss: stiamo rovinando il mercato ai clan» commenta Linarello. E il braccio di ferro va avanti.



La struttura colpita dall'attentato

Il sindaco: «Attività mafiosa da non sottovalutare» Devastano piante di kiwi dell'assessore di Rosarno

ROSARNO - Quattordici piante di kiwi su un terreno di proprietà della famiglia dell'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Rosarno, Teodoro De Maria, sono state danneggiate nel corso della notte tra l'1 e il 2 gennaio. I danneggiamenti sono stati scoperti ieri e sull'episodio, dopo che è stata sporta denuncia, hanno avviato indagini i carabinieri.

A Rosarno, dove il sindaco Elisabetta Tripodi dal mese di settembre vive sotto scorta a causa delle lettere di minacce che le sono state inviate dal carcere dal boss Rocco Pesce, si teme che si tratti di un'intimidazione mafiosa.

In una nota il sindaco, Elisabetta Tripodi, e la Giunta comunale «esprimono solidarietà e vicinanza a De Maria e condannano fermamente una tipologia di attività criminale e mafiosa che non va né sottovalutata né fatta passare sotto silenzio. L'assessore De Maria ha sempre svolto con determinazione e competenza il suo ruolo in assoluta sintonia con la giunta municipale e con tutta la maggioranza». A sottolineare che la matrice del gesto sia ritenuta riconducibile alle cosche, il sindaco afferma infatti che «coloro che si sono adoperati in maniera 'ndranghista contro di lui sappiano che troveranno una risposta unitaria e corale da parte della nostra Amministrazione».

«Il nostro obiettivo - si aggiunge nella nota diffusa dall'amministrazione comunale di Rosarno - è quello di garantire a tutti i cittadini condizioni per potere operare in un contesto di legalità, tranquillità e rispetto. Coloro che pensano invece di potere modificare il nostro cammino con attentati o ritorsioni avranno una ferma risposta in termini politici ed in termine di repressione. Ai cittadini confermiamo il nostro pieno impegno a favore di una crescita serena della vita sociale ed economica di Rosarno».



L'assessore Teodoro De Maria

Abusi sul figlio di sei anni Padre indagato a Cosenza

COSENZA - Un genitore di 40 anni, residente nella Valle dell'Esaro, in provincia di Cosenza, è indagato per abusi sessuali sul figlio di sei anni. La chiusura delle indagini preliminari, firmata dal pm bruzio Donatella Donato, gli è stata notificata in questi giorni. I fatti contestati si sarebbero materializzati tra la fine del 2010 e il febbraio del 2011. Il genitore è accusato di aver toccato con insistenza il figlio nelle parti intime ed averlo costretto a guardarlo mentre si masturbava. È stato

lo stesso bambino a raccontare dei presunti abusi a una suora, responsabile di una Casa Famiglia di Cosenza, dove è ospitato dal 2009 per precedenti problemi familiari. Pare che le violenze siano consumate quando il bambino ritornava a casa nei fine settimana. La suora ha quindi denunciato i fatti all'Ufficio Minorile della questura di Cosenza. Quindi l'apertura delle indagini. Di questi giorni la chiusura. Il presunto padre pedofilo risulta indagato a piede libero.

r. gr.

Paola. Subito dopo l'inaugurazione Dedicano il ponte a una vittima dei clan ma per due volte danneggiano le targhe

COSENZA - Due targhe recanti il nome di Luigi Gravina, ucciso nel 1982 da esponenti di un clan della 'ndrangheta per essersi opposto a richieste estorsive, sono state danneggiate da ignoti in due diverse occasioni i ravvicinate a Paola, nel cosentino. I fatti si sono verificati nei giorni 30 dicembre e a Capodanno.

Le targhe toponomastiche del neointitolato ponte «Luigi Gravina - Martire per la Libertà», sono state manomesse da qualcuno che ne ha forzato i sostegni girando le scritte rispettivamente verso mare e verso monte, in modo tale da non consentirne la lettura ai passanti.

Il ponte dedicato a Gravina era stato inaugurato solo il 28 dicembre, due giorni prima del primo danneggiamento. Il giovane fu ucciso dalla 'ndrangheta a 33 anni e l'amministrazione comunale aveva voluto ricordarne il sacrificio. Ma la notte del 30 dicembre scorso, infatti, ignoti, agevolati anche dalla scarsa illuminazione del ponte, hanno forzato e parzialmente danneggiato le due targhe, girandole nel senso opposto.

L'amministrazione ha risistemato le targhe ma i malviventi non si sono persi d'animo e, nella notte di capodanno, hanno ripetuto il sabotaggio.

Al fine di scongiurare altri episodi del genere, si sta pensando di installare telecamere nascoste a circuito chiuso. Il fatto è all'attenzione della magistratura.



Luigi Gravina